

# 17 reflections b.C.

Titolo ambiguo e ambivalente per le opere di Alessandro Rabatti, qui raccolte, per la prima volta, in un percorso complesso e suggestivo. Il numero 17 indica sia la quantità di tavole esposte, che un'ipotetica data d'inizio dell'attuale crisi del sistema capitalistico. Giocando anche sul significato cabalistico del 17 (nella cultura italiana è considerato numero sfortunato. L'origine di questa superstizione si rintraccia forse nell'anagramma di tale numero scritto in cifre romane, XVII: tale anagramma è VIXI, che in latino significa "ho vissuto", *perfetto* di "vivo". Ciò implica che la vita è terminata, come nel famoso annuncio ciceroniano di un'esecuzione; "vixerunt"), Rabatti crea un percorso a tema scaturito dalle sue personali riflessioni ("Reflections") sull'economia (suggerite dal libro di Jacques Attali "Sopravvivere alla crisi"), ma anche da un gioco di specchi che gli ha rivelato nuove associazioni di forme a partire dall'analisi grafica della texture del dollaro. Dunque il denaro visto quale universo *continuum* di significati dove l'alterazione delle forme (quindi dei valori) rivela, in una sorta di fraseggio neobarocco, vita e morte, seduzione, tentazione mefistofelica, senso del grottesco e messa in scena della *finis mundi* (evocata dal fungo atomico della serie "Fall – out"). Come in uno stato di *trance* allucinatorio, il logo monetario si trasforma, di volta in volta, in genitali femmili, Belzebù ghignanti, idoli orientaleggianti, scimmie, funghi nucleari, fino a diventare *ignis fatuus*,

cioè una parvenza di ciò che è stato, sottolineando con ironia una condizione di precarietà che, da economica, diventa esistenziale, ma che è la condizione necessaria per il rinnovamento.

Si inizia con l'atmosfera leggera del gioco, ma beffardo, d'azzardo: nella parete le due scimmie "Monkey Business", ridono per i malaffari.

Nella seconda stanza, le metamorfosi speculari evocano un'impudica fisiologia femminile, e si risolvono nella vacuità dei "Fuochi fatui". Nella terza stanza, tre funghi atomici intitolati "Fall – out": la "ricaduta" della nube radioattiva, metafora della ricaduta economica e di tutte le sue conseguenze ed effetti collaterali.

Nella quarta stanza siamo al cospetto di Belzebù, dove regna sovrano il mistero dell'ambiguità.

Tutto il percorso evoca la sensazione di inquietudine attraverso l'apparenza e le letture incrociate dei presunti "significati nascosti", ma anche una visione delle cose che alla fine diventa "seriamente" effimera e ludica. All'interno della mostra i visitatori potranno sperimentare il gioco di specchi sulle effigi di una banconota.

Nicola Nuti

Inaugurazione venerdì 25 febbraio, ore 19  
Galleria UB  
Via dei Conti, 4r, Firenze